

BARBORA BOBULOVA

Dopo Sergio Rubini, Margherita Buy, Laura Morante, Murray Abraham e Francesca Neri in questa XVI edizione di ShorTS brillerà Barbora Bobulova, stella del cinema e già ospite a Trieste in occasione del film che ha girato a Trieste "Tartarughe sul dorso" nel 2004 di Pasetto.

Parteciperà alla kermesse in veste di giurata per la sezione Nuove Impronte dedicata alle opere prime italiane e accanto a Jacopo Olmo Antinori nel film "I nostri ragazzi" (2014) di Ivano De Matteo.

Barbora esordisce sul grande schermo come protagonista de *Vlakàri* (1988) di Juraj Lihost, presentato al Festival di Giffoni. Finite le scuole, in patria, si dividerà fra cinema e teatro, portando in quest'ultimo: Cechov, Garcia Lorca, Balzac, Shakespeare, alcuni autori del teatro Nazionale slovacco e anche tanto teatro sperimentale. A 18 anni, si iscrive all'Accademia d'Arte Drammatica e Danza di Bratislava ma, mentre è ancora studentessa, viene scelta da una direttrice di casting italiana, Fabiola Banzi, andata a Bratislava per cercare una ragazza slava per il film di Claudio Sestrieri *Infiltrato* (1995) con Valerio Mastandrea, per il quale viene provinata e poi scelta. È il primo di una serie di lunghissimi contatti con il cinema italiano.

Accettata una borsa di studio newyorkese per la scuola di teatro Circle in the Square, si trasferisce nella città americana. Ritorna in Italia quando Marco Bellocchio la chiama per girare *Il Principe di Homburg* (1997), assieme a Pierfrancesco Favino. Fa comunque in tempo a girare un film americano assieme a Ben Gazzara e Lee Grant: *Poor Liza* (1998) di Slava Tsukerman.

Fidanzata del gelosissimo Giorgio Pasotti nel film esordio di Gabriele Muccino *Ecco fatto* (1998), non abbandona il teatro, che sembra essere uno dei suoi rifugi preferiti, e viene diretta da Gabriele Lavia ne *Una donna mite* (1999). trova la sua dimensione anche nel piccolo schermo dove veste i panni di Maria José nella miniserie *Maria José – L'ultima regina* (2002) diretta da Carlo Lizzani, partecipa anche alla fiction a puntate *La cittadella*(2003) di Fabrizio Costa.

Poi Alex Infascelli la sceglie per il thriller *Il siero della vanità* (2004) e Michele Placido per *Ovunque sei* (2004): il volto della Bobulova comincia a essere finalmente riconosciuto nel panorama artistico italiano, anche grazie alla consacrazione con *Cuore Sacro* (2004) di Ferzan Ozpetek. La sua grazia in scena e l'agonia tangibile che attraversa il suo personaggio la consacreranno con il David di Donatello come Miglior Attrice Protagonista. Poi, al suo esordio dietro la macchina da presa, il collega Kim Rossi Stuart la sceglierà come moglie e madre assente per *Anche libero va bene* (2006) mentre, in coppia con Fabio Volo, sarà una moglie che vuole diventare madre ricorrendo alla fecondazione assistita, in *Manuale d'amore 2 – Capitoli successivi* (2007) di Giovanni Veronesi. Torna alla fiction nelle vesti della stilista Coco Chanel, in *Coco Chanel* (2008), che la vede protagonista insieme a Shirley MacLaine che ha riscosso un enorme successo sia in Italia che in America. Nel 2010 è nel cast del film a sfondo civile ne *Le ultime 56 ore*, in *La bellezza del somaro* di Sergio Castellitto e, in compagnia di Raoul Bova, in *Ti presento un amico* di Carlo Vanzina e nella commedia di grande successo *Immaturo* (2010) di Paolo

Genovese, di cui due anni dopo girerà il sequel *Immaturo 2 il viaggio*. *Scialla* presentato al Festival del cinema di Venezia nel 2011 diretto da Francesco Bruni sarà un altro grande successo che vede Barбора come protagonista, invece sul piccolo schermo la apprezziamo anche in tv nel film *Helena e Glory* per la regia di Marco Pontecorvo. Negli anni successivi frequenterà di nuovo il Festival di Venezia accompagnando i due film diretti da Ivano De Matteo (*Gli equilibristi* e *I nostri ragazzi*) ed anche *Anime Nere* di Francesco Munzi che le ha recentemente valso una nomination ai David di Donatello come migliore attrice non protagonista. La vedremo presto accanto a Laura Morante nel film 'Assolo' girato tra Roma e dintorni.

Dichiara attrazione per storie di azione in cui magari fare una killer – cita 'Nikita' e 'Kill Bill' – ma come persona non si lancia in mondanità e dintorni. Ha due bambine, apprezza base di etica, regole, equilibrio, si meraviglia di questo Paese iperpolemico, esibizionista e surreale in politica, pieno di famiglie in bilico emotivo, non predica rigore e solitudine ma sa gestire propri affetti e tempi, anche con i partner di lavoro. Dice di sé: sono rock. Seria, ma rock.